

**GOVERNANCE
REPORTING**

Alla ricerca di un benchmark etico

Indici Il documento di Csr Manager Network e Istat individua strumenti di misurazione della sostenibilità confrontabili, così da permettere un'effettiva valutazione delle performance

Nell'ultimo decennio le imprese hanno dedicato crescenti sforzi nella rendicontazione non finanziaria, impegnandosi verso una maggiore trasparenza riguardo le proprie performance secondo la logica Esg (environmental, social and governance).

Sebbene a partire dal 2000 per la definizione dei contenuti dei bilanci di sostenibilità si siano imposte le guidelines proposte della Global Reporting Initiative, giunte ormai alla versione 3.1 (G3.1), i bilanci di sostenibilità sono stati oggetto di alcune criti-

che con riferimento all'effettiva utilità delle informazioni presentate.

Nello specifico, a più riprese i bilanci di sostenibilità sono stati giudicati come non affidabili strumenti di rendicontazione perché autoreferenziali, a causa dell'eccessiva discrezionalità lasciata alle imprese nello scegliere gli indicatori inclusi e al rischio che le stesse possano deliberatamente evitare la comunicazione di aspetti considerati negativi.

Nonostante esistano affermati standard di rendicontazione, a fronte della discrezionalità nell'utilizzo

degli indicatori, permangono significative difficoltà degli interlocutori aziendali nel confrontare tra loro le performance Esg conseguite da differenti imprese. Di fatto, l'attuale scarsa comparabilità dei bilanci di sostenibilità è il risultato della contrapposizione esistente tra due principi alla base del processo di predisposizione di un bilancio di sostenibilità:

- il *principio della materialità*, che afferma la necessità che la rendicontazione di sostenibilità si riferisca ad argomenti e indicatori che riguardino gli impatti più si-

Report, i limiti alla comparabilità delle informazioni

La diversa interpretazione del significato di alcuni termini proposti dagli standard di riferimento

Per esempio, con riferimento all'indicatore EC6 del Gri ('percentuale della spesa effettuata presso fornitori locali'), le aziende interpretano con differente accezione il termine 'locale'. Per alcuni equivale a 'nazionali', per altre a 'regionali', per altri ancora equivale a 'con sede nelle vicinanze degli impianti produttivi';

Il diverso significato attribuito ad alcuni indicatori da parte di aziende operanti in alcuni settori

Per esempio, con riferimento all'indicatore EC1 del Gri ('valore economico generato e distribuito'), alcune aziende del settore assicurativo considerano gli agenti tra i collaboratori, mentre altre tra i fornitori. Ancora, altre aziende del settore bancario includono i costi per interessi tra la ricchezza distribuita ai finanziatori, in altri casi la considerano come distribuita ai fornitori;

La diversa rilevanza conferita agli indicatori in base al settore di appartenenza

Per esempio, le aziende del settore dei servizi giudicano non rilevante l'indicatore EN21 del Gri ('totale scarichi per qualità e destinazione'), non includendolo nella rendicontazione. Lo stesso accade per le aziende finanziarie, che nella maggioranza dei casi non introducono informazioni sull'indicatore EN27 ('percentuale di prodotti venduti e del packaging riciclabili per categoria');

Il diverso perimetro adottato dalle aziende per la rendicontazione

A causa della differente normativa vigente in alcune nazioni, a oggi le aziende non misurano l'indicatore PR8 ('totale delle violazioni in materia di privacy') con riferimento all'intera organizzazione, ma solo rispetto alle organizzazioni operanti in Italia. O ancora, in alcuni casi le aziende dichiarano di includere solo una parte delle organizzazioni esistenti perché impossibilitate a raccogliere da tutte le unità organizzative le informazioni necessarie;

- gnificativi dell'organizzazione;
- il *principio della comparabilità*, che afferma la necessità che il documento permetta le comparazioni interaziendali e intertemporali.

Il primo principio sancisce quindi la necessità che le modalità di rendicontazione rispecchino alcuni elementi specifici delle singole organizzazioni; mentre il principio di comparabilità promuove livelli adeguati di standardizzazione nella presentazione delle informazioni. Nella pratica della rendicontazione di sostenibilità le aziende sembrano aver dedicato maggiore attenzione al principio della materialità rispetto a quello della comparabilità.

Risultato di tale orientamento è stata la pubblicazione di bilanci di sostenibilità che includono informazioni differenti e che, nella sostan-

za, permettono la comparabilità delle sole performance della singola impresa nel corso di differenti anni. In particolare, alcuni problemi limitano la comparabilità delle informazioni (vedi tabella).

Nell'ottica di contribuire a superare le difficoltà di comparazione dei bilanci di sostenibilità, il Csr Manager Network Italia e l'Istituto nazionale di statistica (Istat) hanno realizzato un progetto di ricerca congiunto per esplorare le possibilità di convergenza tra le informazioni Esg contenute nei bilanci di sostenibilità delle imprese italiane, elaborati secondo le linee guida Gri e i dati prodotti dalla statistica ufficiale. Gli obiettivi del progetto erano molteplici:

- armonizzare, ove possibile, i dati richiesti dal Gri con quelli richiesti dall'Istat con riguardo ai fenomeni ambientali e sociali;
- promuovere presso le imprese metodi per la rendicontazione non finanziaria basati sull'uso di dati che siano effettivamente confrontabili con quelli di altre imprese e con quelli delle statistiche nazionali;
- definire i metodi per la rendicontazione non finanziaria con riferimento alle principali imprese italiane, in considerazione del fatto che tali imprese sono quelle che anticipano e orientano i comportamenti di una larga parte del sistema imprenditoriale.

L'obiettivo è evitare il rischio dell'autoreferenzialità

Il diverso criterio di classificazione delle informazioni presentate	Emblematico è il caso dell'utilizzo di differenti fasce d'età per rendicontare l'indicatore LA13 ('composizione dell'organico per età'). Per esempio, alcune aziende suddividono i lavoratori in tre fasce di età (inferiore a 30 anni, tra 31 e 50 anni e oltre i 51 anni), altre in quattro fasce (inferiore ai 34 anni, tra 35 e 44 anni, tra i 45 e 54 anni e oltre i 55 anni), e così via.
L'utilizzo di differenti formule di calcolo per la stima degli indicatori	Nel calcolo dell'indicatore LA7 ('tasso di assenteismo') alcune aziende includono tra i giorni di assenza sia i giorni di infortunio sia di malattia; altre aziende includono solamente i giorni di malattia. O ancora, nel calcolo dell'indicatore LA2 ('numero di lavoratori assunti'), alcune imprese includono anche i passaggi infragruppo mentre altre li escludono.
L'utilizzo di denominatori diversi per ponderare le performance misurate attraverso alcuni indicatori	Nel rendicontare l'indicatore EN1 del Gri ('materiale utilizzato per peso e volume'), le aziende includono indicatori quali i kg di carta consumati per numero di lavoratore, altre i kg di carta consumata per euro di fatturato altre il consumo di carta per prodotto venduto.
Il ricorso a differenti modalità di stima degli indicatori	Nella costruzione dell'indicatore EN3 ('consumo indiretto di energia per fonte primaria'), alcune aziende utilizzano sistemi di valutazione puntuale altre utilizzano modalità di stima legate all'esistenza di contratti di fornitura a forfait.
Il ricorso a unità di misura differenti per la valutazione del medesimo fenomeno	Per esempio nel rendicontare l'indicatore EN1 del Gri ('materiale utilizzato per peso e/o volume') le aziende in alcuni casi presentano il consumo di carta in tonnellate, in altri casi in risme o in numero di fogli.

**GOVERNANCE
REPORTING**

**Un elemento di giudizio
oggettivo per gli stakeholder**

Alla luce del lavoro svolto tra maggio 2011 e inizio 2013, le aziende e Istat hanno definito e condiviso opportune modalità di calcolo di alcuni selezionati indicatori di sostenibilità per assicurare in tal modo la loro comparabilità. Tali modalità di rendicontazione sono state pubblicate in un apposito documento dal titolo "Rendicontazione oltre il dato finanziario: dalle imprese al sistema statistico nazionale. Verso un'armonizzazione tra bilanci sociali delle grandi imprese e statistiche nazionali ufficiali". L'obiettivo di tale documento era di promuovere una modalità condivisa di calcolo di alcuni indicatori tipicamente utilizzati nei bilanci e nelle sezioni dei siti internet dedicate alla sostenibilità e, quindi, di favorire un dialogo tra le aziende per l'individuazione di indicatori di sostenibilità comparabili, così da permettere un'effettiva valutazione delle performance ottenute.

Tra gli indicatori quantitativi proposti dalle G3.1, sono dieci quelli giudicati rilevanti sia per la valutazione della competitività di un'azienda sia per il suo impegno nella sostenibilità (vedi tabella).



Matteo Pedrini
Csr Manager Network Italia

Competitività e sostenibilità: i dieci indicatori rilevanti

	INDICATORE
Valore economico diretto generato e distribuito	EC1
Consumo diretto di energia	EN3
Spese e investimenti per tutelare l'ambiente	EN30
Emissioni totali dirette ed indirette di gas a effetto serra	EN16
Composizione dei dipendenti	LA1
Turnover del personale	LA2
Ore medie di formazione annue per dipendente	LA10
Rapporto dello stipendio base di uomini e donne	LA14
Tasso di rientro post maternità	LA15
Numero di violazioni per discriminazione	HR4

Fonte: Csr Manager Network/Istat

Gli schemi di presentazione proposti descrivono le informazioni minime che le aziende dovrebbero fornire per assicurare la comparabilità delle informazioni prodotte. Per ogni indicatore, il lavoro condotto ha portato a definire alcune informazioni tecniche: un indicatore specifico prodotto nelle statistiche nazionali con cui confrontare la performance della singola azienda; il riferimento e la descrizione dell'indicatore proposto dalle linee guida del Gri versione 3.1; le unità di misura da utilizzare per la rendicontazione; i modelli di presentazione, le tabelle/figure standard proposte per assicurare la capacità di rispondere alle G3.1 e simultaneamente la completezza delle informazioni e la loro comparabilità; la descrizione delle definizioni utilizzate e delle modalità tecniche con cui calcolare il dato in cui si sostanzia l'indicatore; la definizione di alcuni indicatori che permettano una sintetica comparazione tra aziende operanti in differenti settori e/o di differenti dimensioni; la specificazione

delle differenti funzioni/unità organizzative che possono fornire le informazioni necessarie al compilatore della scheda.

Grazie a tali protocolli di calcolo, adottati volontariamente dalle imprese, i lettori dei documenti potranno fare affidamento sulla possibilità di confrontare le performance di un'azienda con quelle dei suoi concorrenti o

**Il confronto
con le performance
dei concorrenti
può stimolare attività
di miglioramento**

con una media di settore. La possibilità di comparare le informazioni, infatti, rappresenta un elemento essenziale per agevolare gli stakeholder nell'esprimere un giudizio informato sulle performance sociali e ambientali conseguite dalle imprese. Inoltre la possibilità di confrontare i risultati con quelli dei concorrenti, permetterà ai manager delle stesse imprese di ottenere significative informazioni per avviare progressivi miglioramenti nelle performance, avviando a tutti gli effetti un circolo virtuoso delle imprese intorno alla sostenibilità.

di Matteo Pedrini
Csr Manager Network Italia